

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 26 (1956-1957)  
**Heft:** 2

**Nachruf:** Andrea Pozzy de Besta (1894-1956)  
**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 04.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# ✦ **Andrea Pozzy de Besta**

1894—1956

---

Il 13 XI è decesso a Basilea l'avvocato e romanziere Andrea Pozzy de Besta, di vecchio casato poschiavino. Nacque nel 1898 a Ragaz, figlio del direttore della Banca di quel borgo. Ebbe una vita assai movimentata. Diciottenne lascia l'ufficio paterno e va a Genova nella speranza di trovar impiego su un transatlantico. Dal 1914 al 1918 militare in patria; trova però modo di iniziare gli studi di giurisprudenza all'università di Berna. Li conchiude, dottore, nel 1920. Frequenta poi corsi di lingua e di economia politica a Copenhagen e a Oslo. Nel 1921 è richiamato in patria dalla morte del genitore. Soggiorna a Vienna e a Budapest. Nel 1922 fa pratica legale a Lugano e a Ginevra. Dal 1923 al 25 è a Katowice, segretario della Commissione della Società delle Nazioni per l'Alta Slesia, presieduta dal già consigliere federale F. Calonder. In seguito avvocato a Davos fino al 1929 quando attraversa l'Oceano, mette piede negli Stati Uniti, passa nel Messico, nel Guatemala, varca altri mari e per tre anni sarà professore di diritto civile svizzero e di forme statali europee alla Comparative Law School of China, a Sciangai. Lo scoppio della guerra nipppo-cinese nel 1932 gli suggerisce il ritorno in patria. Dimorerà per qualche tempo in Polonia; 1934 andrà negli Stati Uniti, stavolta a scopo di studi sull'ordinamento delle scuole elementari nei paesi oltreoceanici di lingua inglese, e darà il diffuso ragguaglio in uno studio a stampa. Dopo, e fino al 1939, fa la spola fra la Svizzera, l'Inghilterra e l'Olanda quale direttore dell'ente turistico dell'Oberland bernese e di S. Bernardino. Dal 1941 giudice d'istruzione per una commissione penale del Dipartimento federale dell'Interno. <sup>1)</sup>

Due anni or sono accusò per la prima volta i sintomi del male (cancro) che lo doveva condurre alla tomba. Ce lo disse in una lettera del (30) maggio scorso — della sua salute soleva parlare solo in connessione colle sue opere —: « Mi sembra strano come negli ultimi 18 mesi, che coincidono nel tempo con la durata del mio male, abbia steso non meno di cinque opere: due romanzi e tre drammi ». In allora più non lo illudeva il sollievo che a momenti gli procurava la sollecita cura medica: « La mia produzione letteraria in questi giorni — ché mai non ho scritto tanto nella mia vita, — dipenderà da un certo panico che precede la fine. Gli è che appunto non so quando verrà la mia ultima ora ». L'ultima sua cartolina del (7) agosto, dal Bürgerspital di Basilea, diceva « Il mio male è, purtroppo, sì grave ed inguaribile che considero definitivamente ultimata la mia attività letteraria. Spero che venga presto la fine. Il signor Carl Seelig avrà cura del mio romanzo poschiavino-valtellinese (la *Fontanachronik*) ».

La *Fontanachronik*, ci diceva: « è un romanzo di 14 generazioni di un casato di Valtellina e di Poschiavo, nel quale chi è del luogo riconoscerà senza difficoltà la storia della mia famiglia, il che è però indifferente dal punto di vista letterario — anche i « *Buddenbrock* », per non citare che un esempio di peso, danno *mutatis*

---

1) Per ragguagli biografici più diffusi v. Quaderni XIV 4.

mutandis la storia della famiglia di Thomas Mann. L'azione si svolge anzitutto nella Valtellina e a Poschiavo. Dalla fine del febbraio di quest'anno mi è stato possibile di condurlo a fine, sì che mancherebbero unicamente le pennellate di color locale. Se la salute mi giova, andrò per alcune settimane a Poschiavo e in Valtellina ».

Si direbbe che il suo pensiero si concentrasse su « Fontanachronik », tributo agli antenati, che dopo tanto vagare, lo accostava ai suoi convalligiani, gli dava la sensazione di sentire la terra ferma e soda sotto i piedi, e quella coscienza che è già manifesta nell'uso del doppio suo casato dei Pozzi poschiavini e dei de Besta valtellinesi.

Andrea Pozzy diede una sua prima opera nel 1920, il poema drammatico *Du sollst nicht töten* — Non uccidere —, che egli pubblicò a Vienna sotto lo pseudonimo Giorgio Tessa. Ma la prepotente inclinazione all'attività letteraria la scoprì solo ben tardi: « Sono di coloro che maturano lentissimamente e non afferrano se stessi che nello sforzo e nel dolore. A 50 anni sono al punto in cui altri sogliono cominciare in sui 30 anni », ci scriveva nel 1942 e aggiungeva: « Le mie opere portano il bollo del perseguitato ». Ma perseguitato da che? Forse dal pensiero, maturato nello studio e nella meditazione, sorrette dall'esperienza e permeati di spirito battagliero, nell'ascesa e nella redenzione dell'umanità in un'evoluzione dinamica nella lotta contro passatismo e affarismo, cecità e corruzione, scaltrezza e cupidigia. Ad ogni modo è questo il fine dei suoi quattro romanzi a stampa: di *Aufbruch in San Carlo* — Sommosa in S. Carlo: leggi però S. Bernardino di Mesolcina —: la sommosa dei lavoratori contro autorità e albergatori in seguito all'acquisto di due spazzaneve che minacciano di eliminare i rotteri — il romanzo, presentato al concorso letterario, per un romanzo svizzero, della Ghilda del libro di Zurigo, nel 1942, fu lodato e segnalato al pubblico —;

di *Der letzte Marsch* — L'ultima marcia — di una divisione polacca che, nel 1940, dopo eroici combattimenti nella Francia si ritira ordinatamente su suolo svizzero — uscito nel 1942 —;

di *Ertrunkene Erde* — Terra sommersa — del 1943, che tratta l'aspra vertenza fra la impresa per lo sfruttamento delle acque del Reno Posteriore e la popolazione della Valle che si ribella a lasciare le sue case;

di *Der Gott auf dem Zementsockel* — La divinità sullo zoccolo di cemento — del 1949; i casi dell'industriale arrivista che si afferma e domina ma poi si ravvede e si redime. Chiude il romanzo colle parole, in versi: « Fintanto che una schiera di illuminati dalla grazia divina non prenderà nelle mani le sorti dell'umanità, l'orco governerà la terra ». <sup>1)</sup>

Andrea Pozzy sapeva che la vita non si lascia costringere nell'idea, che è più forte dell'idea. E i suoi eroi nella vita falliranno. Ma l'idea è più bella della vita: spiritualmente essi vinceranno e della delusione saranno compensati coll'affetto. Essi lasciano nel lettore l'impressione che consola e che riscalda.

Già anni or sono si era preannunciata la pubblicazione di « Die unsichtbare Gasse » — Il vicolo invisibile —, la narrazione fine, sentita dei suoi pellegrinaggi in tre continenti: il romanzo autobiografico, la sua odissea. <sup>2)</sup>

Nella lettera del (14) maggio scorso ci diceva « Non mi ha scritto una volta

1) V. Quaderni XIX 2 p. 154.

2) L'opera è uscita ora presso lo Hünenburg-Verlag, Stuttgart, e nella traduzione romancia di Tista Murk. O presto o poi si dovrà avere anche la traduzione italiana.

che io abbia iniziato molto tardi la mia attività di scrittore, ma che di me si possa attendere ancora molto? Ora mi sento in dovere di soddisfare la sua predizione e spero che mi riuscirà di farlo e di presentarle già prossimamente la prova di una energia spiritualmente infrangibile». Ma le cinque opere di cui parlava tre mesi dopo, sono ancora inedite. Però nell'agosto forse venne rappresentata nel Parco nazionale per la prima volta il suo lavoro drammatico *L'homin da god* — L'uomo del bosco — che tratta di Steivan Brunies, ed egli accennava a una qualche speranza di potervi assistere.

Nell'agosto giaceva all'ospedale. Ora di Lui non ci restano che il ricordo — il ricordo di un uomo nel contempo fine e aggressivo, sensibile e ragionatore, e le sue opere. Indubbiamente già qualche po' invecchiate l'una o l'altra di quelle a stampa perché legate a fatti del dì e pertanto destinate a cedere col dì, ma forse atte a reggere quelle ancora inedite che, speriamo, vedranno la luce a cura dell'uomo della Sua fiducia o dei familiari e degli ammiratori.

Andrea Pozzy s'era accostato al movimento grigionitaliano. Nell'agosto, per il 25<sup>o</sup> di fondazione di Quaderni, ci faceva pervenire la copia del seguente scritto laudativo delle rivista e delle valli:

### *Ein wohlverdienstes Jubiläum*

Niemand war mehr von der Nachricht überrascht, dass die Quaderni grigionitaliani diesen Sommer ihre ersten fünfundzwanzig Lebensjahre vollenden als der Schreiber dieser Zeilen.

Fünfundzwanzig Jahre? Wi kurz ist diese Zeit sub specie aeternitatis. Und wie lang in unserer ach so kurzlebigen Epoche. Was die Quaderni grigionitaliani für die Kultur Italienisch-Graubündens bedeutet, vermag wohl nur der voll zu erfassen, der selber kulturschöpferisch tätig ist. Im Kampf um die kulturelle Italianità der drei bündnerischen Südtäler kam und kommt diesen Heften die Bedeutung eines Herolds und eines Verwirklichers zu. Wenn von den heutigen Schriftstellern aus dem Puschlav alle deutsch oder französisch schreiben, so kann dies nur besagen, dass der Boden, auf welchem geistige Werke wachsen, nicht liebevoll genug gepflegt werden kann. Nicht nur in Chur, Zürich, Bern, Basel oder Lausanne soll südbündnerisches Schrifttum möglich sein, sondern in den Talschaften selber. Dafür die Voraussetzungen zu schaffen, gehört zu den edelsten Aufgaben der Quaderni grigionitaliani. So gesehen sind sie freilich schlechthin unersetzlich und so muss auch das Werk ihres Schöpfers und Betreuers gewürdigt werden. Die Ehrung, die wir Bündner unserer herrlichen Zeitschrift erweisen, sie gilt im gleichen Masse ihrem Schriftsleiter. Die Liebe, die wir den Quaderni grigionitaliani entgegen bringen, auf sie darf auch ihr Herausgeber Anspruch erheben. Ihm war es vergönnt, eine schwere Aufgabe mit beneidenswerter Meisterschaft zu bewältigen. Wer, der mit allen Fasern seiner Seele mit unserer Heimat verbunden ist, könnte ihm seine tiefstempfundene Dankbarkeit vorenthalten? Möge sein Werk noch manches Vierteljahrhundert überdauern.

*Andrea Pozzy de Besta*

Nel darci questa sua dimostrazione dell'attaccamento alla pubblicazione osservava (30 V 1956): «La mia voce di convalligiano avrà una certa importanza unicamente in ciò che per quanto sappia sono il solo poschiavino che possa vantare seriamente il titolo di «scrittore», ciò vale mutatis mutandis per tutta la vecchia libera Rezia (*alt fry Rätien*) in quanto romanziera».

Era nel torto? I grigionitaliani custodiranno la sua memoria? Vorremmo che ciò fosse. Andrea Pozzy de Besta l'avrebbe meritato.